

Una fonte anglosassone
del *Codice callistino*.
Memorie jacobee nella predicazione
di Anselmo di Canterbury

Matteo Zoppi

Abstract

Il saggio studia in modo comparato alcuni racconti di miracolo attribuiti a san Giacomo, assieme ad altri contenuti e testimonianze particolarmente interessanti, dei *Dicta Anselmi* di Alessandro di Canterbury ripresi e inclusi dal *Codice callistino*. La disamina lascia emergere il contributo di Anselmo d'Aosta e della sua cerchia al pellegrinaggio e al culto jacobei, valorizzando fonti testuali poco note, ma particolarmente icastiche e ricche per tracciare e comprendere le origini dell'immaginario medievale, contemporaneo e successivo, sul tema.

Parole chiave: Pellegrinaggio, pellegrino, San Giacomo il maggiore, Anselmo di Canterbury, Alessandro di Canterbury, Codice *callistino*, *Dicta Anselmi. Miracula*.

This essay comparatively studies several miracle stories attributed to Saint James, along with other particularly interesting contents and testimonies, from Alexander of Canterbury's *Dicta Anselmi*, which were included in the *Callistine Codex*. The examination highlights the contribution of Anselm of Aosta and his circle to the pilgrimage and cult of Saint James, drawing on little-known but particularly vivid and rich textual sources to trace and understand the origins of medieval, contemporary, and subsequent imagery on the subject.

Keywords: Pilgrimage, pilgrim, Saint James the Greater, Anselm of Canterbury, Alexander of Canterbury, *Callistine Codex*, *Dicta Anselmi. Miracula*.

Este ensayo estudia comparativamente varios relatos milagrosos atribuidos a Santiago, junto con otros contenidos y testimonios de especial interés, procedentes de los *Dicta Anselmi* de Alejandro de Canterbury, incluidos en el Códice Calixtino. El análisis destaca la contribución de Anselmo de Aosta y su círculo a la peregrinación y el culto a Santiago, recurriendo a fuentes textuales poco conocidas, pero especialmente vívidas y ricas, para rastrear y comprender los orígenes de la imaginería medieval, contemporánea y posterior sobre el tema.

Palabras clave: Peregrinación, peregrino, Santiago el Mayor, Anselmo de Canterbury, Alejandro de Canterbury, Códice *Calixtino*, *Dicta Anselmi. Miracula*.

Matteo Zoppi (Genova 1976) è Professore ordinario di Filosofia dell'essere e del pensiero nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ligure, di Metafisica/Teodicea nell'Istituto Teologico affiliato di Genova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e Professore a contratto di Storia della filosofia medievale nell'Università di Genova. È membro dell'“Académie Saint-Anselme d'Aoste”, della “Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale”, della “Società Filosofica Italiana” e fa parte, inoltre, dei comitati scientifici delle riviste *Compostella e Teoresi*. Tra le sue numerose pubblicazioni scientifiche, i saggi *La verità sull'uomo. L'antropologia di Anselmo d'Aosta* (Città Nuova 2009) e *Intorno ad Anselmo d'Aosta. Maestri e discepoli dal Bec a Canterbury* (Carocci 2020).

Matteo Zoppi (Genoa 1976) is Full Professor of *Philosophy of Being and Thought* at the Ligurian Institute of Religious Sciences, of *Metaphysics/Theodicy* at the Affiliated Theological Institute of the Northern Italy Theological Faculty in Genoa, and Adjunct Professor of *History of Medieval Philosophy* at the University of Genoa. He is a member of the “Académie Saint-Anselme d'Aoste”, the “Italian Society for the Study of Medieval Thought”, and the “Italian Philosophical Society”, and also serves on the scientific committees of the journals *Compostella and Teoresi*. His numerous scientific publications include the essays *La verità sull'uomo. L'antropologia di Anselmo d'Aosta* (Città Nuova 2009) and *Intorno ad Anselmo d'Aosta. Maestri e discepoli dal Bec a Canterbury* (Carocci 2020).

Matteo Zoppi (Génova, 1976) es Catedrático de *Filosofía del Ser y del Pensamiento* en el Instituto Ligure de Ciencias Religiosas, de *Metafísica/Teodicea* en el Instituto Teológico Afiliado a la Facultad de Teología del Norte de Italia en Génova y Profesor Adjunto de *Historia de la Filosofía Medieval* en la Universidad de Génova. Es miembro de la “Academia San Anselmo de Aosta”, de la “Sociedad Italiana para el Estudio del Pensamiento Medieval” y de la “Sociedad Filosófica Italiana”, y también forma parte de los comités científicos de las revistas *Compostella y Teoresi*. Sus numerosas publicaciones científicas incluyen los ensayos *La verità sull'uomo. L'antropología de Anselmo d'Aosta* (Città Nuova 2009) y *Intorno ad Anselmo d'Aosta. Maestri e discípulos del Bec a Canterbury* (Carocci 2020).

Il libro I del *Codice callistino*, databile intorno alla metà del XII secolo¹, raccoglie, come è noto, omelie, racconti di martirio, festività e formulari liturgici legati al culto dell'apostolo san Giacomo il maggiore, particolarmente praticato nella cattedrale di Santiago di Compostella in Galizia. Al cap. XXVIII, l'opera annovera uno scritto attribuito espressamente a papa Callisto II (1119-1124), con il quale viene estesa al culto universale una devozione legata a san Giacomo, ma che riconosce essere stata originariamente istituita nientemeno che da sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109), arcivescovo di Canterbury. Si tratta della festa dei miracoli di san Giacomo, istituita per il tre di ottobre:

Papa Callisto sulla festa dei miracoli di san Giacomo che si celebra il tre ottobre. Sant'Anselmo, arcivescovo di Canterbury, ha ordinato un tempo, e noi lo riconfermiamo, che fosse celebrata il tre ottobre la festa dei miracoli di san Giacomo, grazie ai quali egli ha resuscitato con l'aiuto di Maria, Madre di Dio, un uomo che si era suicidato per istigazione del demonio; ha liberato, per la potente virtù di Dio, venti uomini prigionieri dei Moabiti; ha trasportato un morto in una notte, sebbene occorressero dodici giornate, da Port de Cize fino a Compostella per dargli sepoltura, e ha compiuto molti altri miracoli².

Una menzione analoga la fa pure il medesimo *Codice* nel libro III, al cap. III³. In questi testi Anselmo, che fu arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra dal 1093 al 1109, anno della sua morte, compare come figura chiave all'origine di una rinnovata diffusione in pieno Medioevo, a partire dal contesto anglosassone e normanno, del culto di san Giacomo, dal momento che la festa dei miracoli, da lui inserita nel santorale della Chiesa inglese, sarebbe stata poi estesa anche a quella gagliega, per essere, infine, accolta nel calendario romano e universale appunto da papa Callisto II. Il passo citato del libro I prosegue, in tal senso, riportando anche il formulario integrale della Messa⁴. Ad ulteriore conferma, poi, il libro II del medesimo *Codice*, contenente il racconto di ventidue miracoli dell'apostolo, attribuisce i due contenuti nei capp. XVI e XVII, alla memoria e all'insegnamento orale di Anselmo. Si tratta di miracoli avvenuti oltremanica, nel territorio francese frequentato dal santo aostano in occasione dei suoi due esili causati dalla politica ostile dei re inglesi, avvenuti tra il 1097 e il 1100 (Cluny, Lione, Roma, Capua, Bari) e tra il 1103 e il 1106 (Bec, Chartres, Roma, Lione, Cluny). Ambedue i miracoli in questione ebbero luogo presso

1 Cfr. V.M. Berardi, *Introduzione a Il Codice callistino*. Prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi - Codex Calixtinus* (sec. XII), traduzione e introduzione di V.M. Berardi, presentazione di P. Caucci von Saucken, Edizioni Compostellane, Perugia 2008, pp. 9-37, in particolare, pp. 19-20.

2 *Il Codice callistino...*, cit., lib. I, cap. XXVIII, p. 318.

3 Cfr. ivi, lib. III, cap. III, p. 392.

4 Cfr. ivi, lib. I, cap. XXVIII, p. 318-319.

Lione e per intercessione di san Giacomo: il primo fu a vantaggio di un cavaliere pellegrino a Santiago assieme a due commilitoni del castello di Donzy, liberato per intervento dell'Apostolo nientemeno che da diavoli, il secondo a favore di un giovane di nome Giraldo⁵, residente in un villaggio vicinore, addirittura risuscitato da san Giacomo. Vista l'origine geografica dei protagonisti, si tratta verosimilmente di episodi di cui probabilmente Anselmo era venuto a conoscenza per interposta persona o nella vicina Cluny o nelle sue frequentazioni di Ugo arcivescovo di Lione e primate di Gallia. Ad esse avrebbe potuto poi fare più volte riferimento nella sua predicazione, soprattutto in Inghilterra, oltreché nei suoi scambi spirituali già nel corso della sua peregrinazione di esiliato, senz'altro nella comunità di Cluny e, forse, addirittura pure a Chartres. Alla fine del secondo racconto, contenuto nel cap. XVII, il testo recita:

Anche il reverendissimo Ugo, santo abate cluniacense, poté vedere, insieme a molti altri, quest'uomo e tutti i segni della sua morte; e si narra che incredulo per quanto aveva potuto osservare, abbia affermato di averlo voluto esaminare anche più di una volta. Quanto a noi, invece, per amore dell'apostolo e perché non se ne perda il ricordo, abbiamo affidato alla scrittura questo miracolo, ordinando a tutti che in ogni chiesa si celebri con degni uffici, il tre di ottobre, la festa di questo miracolo e di tutti gli altri realizzati da san Giacomo. Onore e gloria, dunque al Re dei re, che si degnò di realizzare tali e tanti prodigi per mezzo del suo diletto Giacomo, nei secoli dei secoli. Amen⁶.

In tal senso, va osservato che, curiosamente, il *Codice callistino* non è la prima fonte scritta a riportare questi due racconti, trascrivendoli direttamente da un'altra opera risalente ad una cinquantina di anni prima, all'inizio del XII secolo, e redatta nell'ambiente culturale ed ecclesiale della cerchia di Anselmo: i *Dicta Anselmi*⁷ appunto, del monaco Alessandro di Canterbury (*fl.* 1100-1115), suo collaboratore e amico e la relativa appendice, intitolata *Miracula*, dal medesimo redatta per l'omonimo nipote di Anselmo, anch'egli come quest'ultimo entrato nel monastero del Bec, in Normandia. Dei precedenti racconti di miracoli rispettivamente intitolati *Giacomo apostolo mette in fuga i demoni* (cap. XXI)⁸ e *Giacomo apostolo risuscita un morto* (cap. XXII)⁹, quest'opera riporta

⁵ Cfr. ivi, lib. II, cap. XVI-XVII, pp. 363-370.

⁶ Ivi, lib. II, cap. XVIII, p. 370.

⁷ Cfr. ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, in ANSELMO D'AOSTA, *Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli*, a cura di I. Biffi – A. Granata – C. Marabelli – D. Riserbato, Jaca Book, Milano 2008, Parte II, pp. 166-477 (in particolare, capp. XXI-LII e *Appendix*, pp. 326-477); ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi* in R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials of Saint Anselm*, (Auctores Britannici Medii Aevii, 1) Oxford University Press, London 1969, II, pp. 105-270 (in particolare, capp. XXI-LII e *Appendix*, pp. 196-270).

⁸ ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, cap. XXI, [II]-[I], trad. it., pp. 331-339.

⁹ Ivi, cap. XXII, [II]-[I], pp. 338-353.



Fig. 1. Anonimo, *Agonia del Getzemanī*, (in second'ordine da sinistra: San Giacomo dormiente), affresco, XIV secolo, Chiesa San Bartolomeo degli Armeni, Genova, anti-sacrestia, foto Giacomo Valenti, su concessione dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Genova e dei Chierici regolari di San Paolo (Padri Barnabiti), custodi e rettori della chiesa.

due redazioni per ciascuno, tra di loro pressoché collimanti tranne che in pochi dettagli. La divergenza più significativa sembra caratterizzare il racconto del secondo miracolo, quello di Giraldo, e riguarda singolarmente la descrizione fisica dell'apostolo Giacomo: nella prima redazione è scritto che «sembrava giovane, di bell'aspetto, ilare»¹⁰, nella seconda invece si trova che «sembrava giovane e di bell'aspetto, magro, di medio colorito, volgarmente detto olivastro [*macilentus, medii coloris, qui vulgo brunus dicitur*]»¹¹. Quest'ultima descrizione, peraltro, è quella poi recepita nel *Codice callistino*¹², che nondimeno riporta come conclusione del racconto quella della prima versione contenuta nei *Dicta Anselmi*. La seconda, inoltre, aggiunge un dettaglio conclusivo importante per conoscere meglio come e da chi Anselmo apprese questo miracolo:

10 Ivi, cap. XXII, [II], pp. 344-345.

11 Ivi, [I], cap. XXII, pp. 350-351.

12 Cfr. *Il Codice callistino...* cit., p. 369.

Il reverendissimo vegliardo, cioè Ugo abate di Cluny, poté vedere quest'uomo e, per l'ammirazione che ne nutriva, fu spesso solito narrare questa vicenda nei termini in cui è stata riferita. Anche don Goffredo, nipote e monaco dell'abate, uomo degno di fede e religioso, ha visto spesso quell'uomo e tutti i segni della sua morte, e in mia presenza ha raccontato al signor arcivescovo Anselmo questo racconto e l'altro che è stato aggiunto¹³.

Per quanto nessuna delle due versioni disponibili del secondo dei due racconti riporti, in conclusione, il riferimento all'istituzione da parte di Anselmo della festa dei miracoli di san Giacomo del tre di ottobre, possiamo comunque riconoscere quanto questa fonte anselmiana sia recepita come autorevole dall'autore del *Codice callistino*, tanto da includerli ambedue. Eppure a Canterbury non pare che avesse spazio un particolare culto a san Giacomo: nell'imponente opera di ampliamento architettonico della cattedrale primaziale del Santissimo Salvatore, avviato dall'arcivescovo Lanfranco di Pavia nel 1066, ulteriormente intensificato dal successore Anselmo a partire dal 1098 e concluso nel 1130, non trovò posto un altare dedicato a San Giacomo, mentre è attestato che furono numerosi quelli dedicati ad altri apostoli (Pietro, Andrea, Giovanni, Paolo) e santi menzionati nel Nuovo Testamento (la Vergine Maria, Maria Maddalena, Stefano) o cari alla tradizione anglosassone (Agostino, Nicola, Elfego, Dunstano)¹⁴, al cui culto peraltro fanno riscontro diverse delle *Orationes anselmiane* ad alcuni di essi espressamente dedicate¹⁵. Non possiamo pertanto stabilire con certezza che la menzionata festa risalga effettivamente ad una iniziativa personale di Anselmo, ma è sicuro che egli fu nondimeno determinante per la promozione del culto e del pellegrinaggio a Santiago di Compostella, diffondendo questi racconti, da lui appresi personalmente a Cluny, e poi riportati per iscritto da Alessandro di Canterbury a margine dei *Dicta Anselmi* con il titolo di *Miracula*. Quest'opera, peraltro, contiene, in una parte immediatamente successiva, anche due redazioni di un terzo miracolo attribuito a Giacomo: *San Giacomo apre il suo oratorio* (cap. XXIII)¹⁶, e un altro ancora successivo collegato nientemeno a un martire legato all'*iter sancti Jacobi*, san Firmino (Pamplona ca. 272 – Amiens 303), primo vescovo di Amiens e patro-

13 Ivi, cap. XXII, [I], pp. 352-353.

14 Cfr. R.W. SOUTHERN, *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo*, a cura di I. Biffi – C. Marabelli, con la collaborazione di A. Granata e A. Tombolini, (Di fronte e attraverso 459) Jaca Book, Milano 1998 (ed. or. *Saint Anselm: a portrait in a landscape*, Cambridge University Press, Cambridge 1990), pp. 342-245.

15 Cfr. ANSELMO D'AOSTA, *Orazioni e Meditazioni*, Introduzioni di B. Ward – I. Biffi – A. Granata, Analisi e commento delle singole Orazioni e Meditazioni di C. Marabelli, trad. it. di G. Maschio, Indici a cura di A. Tombolini, Jaca Book, Milano 1997.

16 Cfr. ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, cap. XXIII, [II]-[I], pp. 354-357; ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi* in R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials...*, pp. 208-209).

no della capitale navarrina, espressamente menzionata tra le tappe dal *Codice callistino*¹⁷: *San Firmino si vendica di Ivo* (cap. XXXI)¹⁸. In questo caso, né l'uno né l'altro figurano nel *Codice*, ma solo nei *Dicta Anselmi. Miracula*. La seconda recensione del primo di essi contiene una suggestiva descrizione dell'antico oratorio interno alla nuova cattedrale compostellana, quello che come è noto fu realizzato da Maestro Mateo e terminato all'inizio del XII secolo:

Entrati in chiesa, non avendo potuto visitare il suo oratorio che è collocato al centro della chiesa, dove giace il corpo dell'apostolo, chiesero al sacrista di aprirlo. Quell'oratorio infatti, come affermano quelli che l'hanno visto, è stato costruito come una corona che si allunga leggermente verso oriente, chiuso saldamente dalla pietra su ogni lato. Vi si può camminare attorno liberamente, ma difficilmente è permesso entrare. Presso l'altare principale, posto all'esterno, si celebrano ogni giorno sacrifici e preghiere; ma nel suddetto luogo a nessuno è permesso entrare a meno che questi non goda di grande considerazione, e questo nell'ora stabilita¹⁹.

Come si vede, la cerchia dei discepoli di Anselmo, che pure non era mai stato a Santiago, trascrivendo ed elaborando nei *Dicta Anselmi* e nei *Miracula* i suoi insegnamenti orali, attesta una profonda e puntuale conoscenza da parte sua dei racconti²⁰ e dell'esperienza di pellegrinaggio, oltreché una straordinaria familiarità con l'ambiente architettonico della cattedrale compostellana²¹, offrendo una prima importante fonte antologica di repertorio, consultata e utilizzata poi dagli stessi estensori del *Codice callistino*. Fu appunto nel contesto del suo secondo esilio, tra il 1103 e il 1106, quando si trovava a Cluny, che Anselmo si interessò del pellegrinaggio jacobeo²². Alessandro di Canterbury riporta utilmente, su richiesta di suo nipote monaco Anselmo junior, racconti e ricordi appresi dall'arcivescovo Anselmo durante il suo secondo esilio e ci fornisce questa interessante, esplicita testimonianza, introducendo i *Miracula*:

17 Cfr. *Il Codice callistino...*, cit., lib. V, pp. 459-507, in particolare cap. III, p. 463.

18 Cfr. ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, cap. XXXI, [II], pp. 376-379; ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi* in R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials...*, pp. 219,15 – 220,36.

19 Ivi, cap. XXIII, [II], pp. 356-357.

20 Sulla fama taumaturgica eccezionale di san Giacomo in quest'epoca, cfr. *Le strade del medioevo. Arte e figure del pellegrinaggio a Compostela*, testo di R. Oursel, fotografie di Zodiaque, (già e non ancora, arte 22) Jaca Book, Milano 1982, pp. 420-421; ed or. *Routes romanes*, 1, Zodiaque, St. Léger Vauban (Francia) 1982.

21 Per una puntuale illustrazione del tema e per una selezione della bibliografia, cfr. J.F. LAGO, *El Apostol Santiago: Amigo, Discípulo y Testigo de Jesús*, Gráfica Lopes • Teléfs, Santiago de Compostela 2021, pp. 143-185.

22 Sull'insieme, cfr. M. ZOPPI, *L'esperienza del pellegrinaggio a Roma e oltre, nella vita, nell'opera e nell'eredità anselmiane*, in ACADEMIE SAINT-ANSELME D'AOSTE, *Bulletin, Nouvelle Série*, 17, Imprimerie Val-d'otaine, Aoste 2016, pp. 197-215, in particolare pp. 204-211.



Fig. 2. TURINO VANNI (seconda metà sec. XIV – 1439), *San Ranieri da Pisa, eremita e pellegrino*, (in second'ordine da sinistra) particolare del trittico, pala dell'altare maggiore, *Madonna con Bambino e santi*, olio su tavola, 1415 c.a, Chiesa San Bartolomeo degli Armeni, Genova, abside, foto Giacomo Valenti, su concessione dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Genova e dei Chierici regolari di San Paolo (Padri Barnabiti), custodi e rettori della chiesa.

Quando Anselmo, di santa memoria, sommo pontefice della Chiesa degli Angli, era esule in patria e si tratteneva per qualche tempo nella Chiesa di Lione poiché lo aveva chiamato con insistenza per restare presso di lui Ugo, il venerabile vescovo di quella Chiesa, Ugo, l'abate di Cluny, uomo di nobili propositi e pio, lo costrinse una volta con pressanti richieste a raggiungerlo. Restammo da lui per due mesi, e durante la giornata l'arcivescovo e l'abate discorrevano frequentemente sulla patria della vita celeste, sulle virtù, su come impostare i comportamenti virtuosi, sulle opere sante e mirabili di uomini giusti. Discussioni riguardanti il beato apostolo Giacomo, il fratello di Giovanni evangelista, e altri argomenti di cui venni a conoscenza tramite lo stesso abate, e che – avendo spesso preso parte anch'io a tali discussioni –, mi sono preso la briga di affidare alla memoria perché non rimanessero nascoste ai posteri²³.

Nel *Prologo* dei *Dicta Anselmi*, Alessandro precisa che i *Miracula* sono una sorta di appendice dell'opera (*opusculum*), della quale peraltro essi continuano l'ordine numerico dei capitoli, menzionando espressamente solo tre miracoli, quelli circa i miracoli di san Giacomo («*xtria de miraculis beati Jacobi*»), corrispondenti ai capp. XXI-XXIII *ouverture* della raccolta, a fronte dei seguenti ben più numerosi capp. XXIV-LII, che addirittura sminuisce al confronto, definendoli “e qualche altra cosa che segue”, «*alia nonnulla quae sequuntur*»²⁴. Il finale immediatamente successivo del *Prologo* sembra, in tal senso, alludere a un'opera di *collage* antologico: «*quae a quibus acceperim, in ipsis patebit relationibus*», rafforzata peraltro dal precedente sintagma introdotto dalla preposizione *de*: «*de miraculis beati Jacobi*», che in tal senso, più che introdurre un complemento di argomento, sembrerebbe formare un complemento di moto dall'alto verso il basso (moto da luogo figurato), benché non tutti i codici lo riportino²⁵ e per quanto, comunque, sia attestato questo tipo di uso e di significato della preposizione *de* nella versione del *Prologo* delle anselmiane *Orationes sive Meditationes*, dedicato alla contessa Matilde di Canossa tra il 1104 e il 1105²⁶. In ogni caso, la diversa datazione delle due raccolte, di quella anselmiana intorno al 1116²⁷ e, come si è visto, di quella callistina intorno al 1140, non lascia spazio a questa ipotesi e sembrerebbe piuttosto essere rafforzata dal fatto documentario delle due varianti testuali dei racconti di miracoli jacobei a riprova della precedenza storica della prima raccolta menzionata. Gli stessi Franciscus Salesius Schmitt e Richard William Southern, editori del testo

23 ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, cap. XXI, [II], pp. 330-333, ll. 1-12.

24 Ivi, *Prologus*, p. 168, ll. 17-19; ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi* in R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials...*, p. 107, l. 22.

25 Cfr. ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi* in R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials...*, p. 107, nota 2.

26 Cfr. ANSELMO D'AOSTA, *Orazioni e Meditazioni*, cit., *Prologus, Recensio altera*, pp. 120-121; F.S. SCHMITT (ed.), *Sancti Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi Opera Omnia*, F. Fromman Verlag (Günter Holzboog), Stuttgart-Bad Cannstatt 1968 (rist. anastatica 1^a ed., 6 voll., Th. Nelson, Edimburgi 1946-61), t. II/3, p. 4,6.

27 Cfr. R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials...*, p. 26.

critico anselmiano, nel volume *Memorials of Saint Anselm*, affermano a chiare lettere che si tratta di testi originariamente redatti nei *Dicta Anselmi. Miracula* e solo successivamente assimilati dal *Codice callistino*²⁸. Ne consegue un aspetto veramente interessante per la diffusione dell'immaginario del pellegrinaggio e del culto jacobeo negli ambienti anselmiani: sia quello anglosassone dipendente dalla cattedrale di Canterbury sia quello normanno legato all'abbazia del Bec. Nel primo dei tre racconti, infatti, dove è chiaramente espresso il valore penitenziale del camminare e dell'aiutare i bisognosi, anche da parte di chi può disporre di una cavalcatura, san Giacomo è rappresentato ora come *peregrinans* e ora come *defensor bellator*: a seconda del contesto, bordone e bisaccia gli servono ora per camminare e sostentarsi, ora per debellare gli spiriti diaabolici e difendere le loro vittime. Un ruolo analogo, nella forma del *defensor*, san Giacomo svolge nel secondo racconto sulla risurrezione e guarigione del giovane pellettiere Giraldo di Lione in pellegrinaggio a Santiago, ingannato e indotto all'automutilazione e al suicidio da un diavolo, fintosi nientemeno san Giacomo, con la variante che stavolta l'Apostolo agisce assieme alla Vergine Maria, della quale è offerta una suggestiva descrizione fisica: «nella mia vita non avevo mai visto in nessun luogo una creatura tanto bella [*numquam in vita mea tam pulchram creaturam uspiam vidi*]». Di media statura non alta, aveva un viso bellissimo, un aspetto assai gradevole [*Non magnae, sed mediocris erat statura, pulcherrima facie, delectabilis aspectu*]»²⁹. Nel complesso, si tratta di interessanti annotazioni, attestanti al medesimo tempo familiarità e sensibilità rispetto alla prassi del pellegrinaggio, che appunto a partire dal XII secolo anche l'iconografia associa come «primo segno distintivo in assoluto» all'*instrumentum* del bordone, «bastone del viandante», arricchito poi anche dalla conchiglia³⁰. La fonte storico-letteraria, peraltro, documenta pure la compresenza di un duplice ruolo originario riconosciuto a san Giacomo: quello di pellegrino, ma anche quello di difensore combattente contro le forze diaaboliche, solo in seguito, ripreso ed esteso, in chiave politico-religiosa nell'iconografia più nota e popolare di *matamoros*. Come si può notare, nei *Dicta Anselmi. Miracula* troviamo, in tal senso, una delle prime descrizioni di san Giacomo e dei pellegrini, che fa da *pendant* con quella delle rappresentazioni artistiche del tempo, divenute paradigmatiche nell'iconografia sul tema e riproposte ininterrottamente nei secoli successivi, fino ad oggi:

28 Cfr. ivi, p. 198, nota 2; p. 200, nota 1; p. 208, nota 2.

29 ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, cap. XXII, [I], p. 345, ll. 93-95; cfr. anche [I], ivi, pp. 350-351, l. 237 – 352-353, ll. 238-239; ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi*, in R.W. SOUTHERN – F.S. SCHMITT (eds.), *Memorials...*, pp. 200 – 207, in particolare, rispettivamente, II: pp. 205,18 – 206,2 e I: pp. 205,20 – 206,2.

30 Cfr. *Le strade del medioevo. Arte e figure del pellegrinaggio a Compostela*, pp. 422-427; P. CAUCCI VON SAUCKEN – P. ASOLAN, *Cammini in Europa. Pellegrinaggi antichi e moderni tra Santiago, Roma e la Terra Santa*, Terre di mezzo Editore, Milano 2009, pp. 64-65.

Una delle prime rappresentazioni si trova a Santa Marta de Tera, nella provincia di Zamora, in Castiglia. Nella splendida collegiata – romanica! – di quel paese, Santiago appare con la conchiglia e il bordone. Si tratta di un caso particolare se non unico: Santiago prende le proprie insegne iconografiche dai simboli che contraddistinguono i suoi devoti, non dallo strumento del suo martirio, come avviene per tutti gli altri santi. Si raffigura magari anche la sua decapitazione, ma quando è solo lo si rappresenta con gli abiti dei pellegrini, dai quali si differenzia per l'aureola e il libro del Vangelo. Successivamente, in quanto *matamoros*, monterà su un bianco cavallo brandendo una luccicante spada [...]³¹.

A questo proposito, i *Dicta Anselmi. Miracula* offrono una testimonianza storico-letteraria particolarmente utile per comprendere pure l'origine dell'iconografia di san Giacomo come combattente, a partire dalla sua attività di difensore dei pellegrini anzitutto dalle opposizioni di carattere diabolico e in seguito, per estensione, da ogni altro ostacolo che si frapponga tra loro e la meta santa. D'altra parte, senza trascurare il fatto che Anselmo, in qualità di arcivescovo di Canterbury, ebbe una sua personale corrispondenza nientemeno che con Diego Gelmírez, vescovo di Santiago di Compostella³², occorre anche osservare che, come riferisce il suo discepolo e segretario Eadmero di Canterbury (1055/60-1127), egli conobbe questi aspetti non solo dai racconti ascoltati dai pellegrini, ma ebbe modo di familiarizzare con essi e di interiorizzarli nella sua esperienza personale di pellegrinaggio, dal momento che, appunto da pellegrino, nell'ottobre del 1097, partì a piedi per Roma con bisaccia e bordone, dando corso al suo primo, volontario esilio dall'Inghilterra³³:

in presenza di una grande moltitudine di monaci, di chierici e di popolo ricevette davanti all'altare, secondo la consuetudine, la bisaccia e il bastone dei pellegrini [*peram et baculum peregrinantium more coram altari suscepit*]. Poi dopo averli raccomandati tutti a Cristo, partì, tra fragorosi pianti e lamenti³⁴.

31 Ivi, p. 65.

32 Cfr. ANSELMO d'AOSTA, *Epistola 263. A Diaco, vescovo di sant'Jacopo di Compostella*, in ID., *Lettere. Arcivescovo di Canterbury*, 2/1, trad.it. di A. Granata, commento di C. Marabelli, Jaca Book, Milano 1990, pp. 396-399; F.S. SCHMITT (ed.), *Sancti Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi Opera Omnia*, cit., t. II/4, p. 178. Cfr., nuovamente, M. ZOPPI, *L'esperienza del pellegrinaggio...*, p. 204.

33 Cfr. EADMERO, *Historia novorum in Anglia*, a cura di A. Tombolini, con la collaborazione di I. Biffi – A. Granata – S.M. Malaspina – C. Marabelli, Jaca Book, Milano 2009, II, 246-485, pp. 172-189.

34 Ivi, II, 486-491, pp. 188-189.



Fig. 3. Anonimo di scuola toscana, *San Giacomo il maggiore*, apostolo, affresco, fine secolo XV – inizio XVI, Chiesa Sant'Ugo di Prè (inferiore di San Giovanni, la Commenda), Genova, lato destro di portale interno, foto Giacomo Valenti, su concessione dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Genova, con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio.

Bibliografia

- ALESSANDRO DI CANTERBURY, *I detti di Anselmo. I miracoli*, in ANSELMO D'AOSTA, *Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli*, a cura di I. Biffi – A. Granata – C. Marabelli – D. Riserbato, Jaca Book, Milano 2008, Parte II, pp. 166-477.
- ALEXANDRI MONACHI CANTUARIENSIS *Liber ex dictis beati Anselmi* in Southern R.W. – Schmitt F.S. (eds.), *Memorials of Saint Anselm*, (Auctores Britannici Medii Aevii, 1) Oxford University Press, London 1969, II, pp. 105-270.
- ANSELMO D'AOSTA, *Lettere. Arcivescovo di Canterbury*, 2/1, trad.it. di A. Granata, commento di C. Marabelli, Jaca Book, Milano 1990.
- ID., *Orazioni e Meditazioni*, Introduzioni di B. Ward – I. Biffi – A. Granata, Analisi e commento delle singole Orazioni e Meditazioni di C. Marabelli, trad. it. di G. Maschio, Indici a cura di A. Tombolini, Jaca Book, Milano 1997.
- BERARDI V.M., *Introduzione a Il Codice callistino*. Prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi – Codex Calixtinus* (sec. XII), traduzione e introduzione di V.M. Berardi, presentazione di P. Caucci von Saucken, Edizioni Compostellane, Perugia 2008, pp. 9-37.
- CAUCCI VON SAUCKEN P. – ASOLAN P., *Cammini in Europa. Pellegrinaggi antichi e moderni tra Santiago, Roma e la Terra Santa*, Terre di mezzo Editore, Milano 2009.
- EADMERO, *Historia novorum in Anglia*, a cura di A. Tombolini, con la collaborazione di I. Biffi – A. Granata – S.M. Malaspina – C. Marabelli, Jaca Book, Milano 2009.
- LAGO J.F., *El Apostol Santiago: Amigo, Discípulo y Testigo de Jesús*, Gráfica Lopes • Teléfs, Santiago de Compostela 2021.
- SCHMITT F.S. (ed.), *Sancti Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi Opera Omnia*, F. Frommann Verlag (Günter Holzboog), Stuttgart-Bad Cannstatt 1968, I-II (rist. anastatica Ia ed., 6 voll., Th. Nelson, Edimburgi 1946-61).
- SOUTHERN R.W., *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo*, a cura di I. Biffi – C. Marabelli, con la collaborazione di A. Granata e A. Tombolini, (Di fronte e attraverso 459) Jaca Book, Milano 1998 (ed. or. *Saint Anselm: a portrait in a landscape*, Cambridge University Press, Cambridge 1990).
- ID. – SCHMITT F.S. (eds.), *Memorials of Saint Anselm*, (Auctores Britannici Medii Aevii, 1) Oxford University Press, London 1969.

ZOPPI M., *L'esperienza del pellegrinaggio a Roma e oltre, nella vita, nell'opera e nell'eredità anselmiane*, in Académie Saint-Anselme d'Aoste, *Bulletin, Nouvelle Série*, 17, Imprimerie Valdôtaine, Aoste 2016, pp. 197-215.

Il Codice callistino. Prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi – Codex Calixtinus* (sec. XII), traduzione e introduzione di V.M. Berardi, presentazione di P. Caucci von Saucken, Edizioni Compostellane, Perugia 2008.

Le strade del medioevo. Arte e figure del pellegrinaggio a Compostela, testo di R. Oursel, fotografie di Zodiaque, (già e non ancora, arte 22) Jaca Book, Milano 1982; ed or. *Routes romanes*, 1, Zodiaque, St. Léger Vauban (Francia) 1982.